

Gianpaolo Fassino

Università degli Studi del Piemonte Orientale

Da «Gardenia» a «Florario».
Il contributo di Alfredo Cattabiani allo studio
del simbolismo vegetale

Abstract

The essay retraces the cultural framework and the editorial genesis of Alfredo Cattabiani's book Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante, that had been published in 1996 and that became a Mondadori editor's long seller in the publishing series "Oscar". Cattabiani's work is part of a more complex editorial project named after «Storia dell'immaginario» (history of imaginary), divided into several volumes, where the articles written between 1986 and 2000 for the gardening magazine «Gardenia» merged, even in a partially re-elaborated form. The essay aims at focusing the fruitful contribution that Cattabiani gave to the understanding and the divulgation of the plant symbolism in an anthropological perspective.

Keywords: *Flowers, plants, and folk culture; plant symbolism; history of anthropology.*

1. Alfredo Cattabiani, autore torinese

Quanti in Italia vogliono avvicinarsi allo studio del simbolismo vegetale, in una prospettiva antropologica, possono fare riferimento a *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, poderoso volume edito da Mondadori nell'ottobre 1996, opera di Alfredo Cattabiani (Torino, 26 maggio 1937 - Santa

Marinella, 18 maggio 2003). Se l'opera è nota – grazie anche alla fortunata collocazione editoriale all'interno della collana degli "Oscar Mondadori" sin dal 1998 – forse meno conosciuta è la figura del suo autore, nonché la lunga genesi editoriale di *Florario*.

Cattabiani seppur abbia trascorso gran parte della propria vita fra Milano, Roma Viterbo e Santa Marinella, si considerava a tutti gli effetti torinese, e più volte come tale si qualifica nei suoi scritti. Come ad esempio fa in *Bestiario segreto*, dove si autocita come «scrittore piemontese» di «origine torinese» (Cattabiani 1995: 22, 75-76).

Cattabiani nacque infatti – da famiglia di ascendenze parmigiane (Cattabiani 1992: 11; Veneziani 2003) – a Torino nel 1937 da Leonildo Cattabiani, musicista, e da Anna Maria Borletti, maestra sarta (*Madama* Borletti, «titolare fin dagli anni Trenta del più prestigioso atelier di *haute couture* di Torino», con sede nella centralissima Galleria San Federico; Cepeda Fuentes Cattabiani 2005: 10)¹. Siamo nel cuore, non solo geografico, della "Vecchia Torino". L'atelier materno era un punto di riferimento nella città: «era così famosa fra gli anni Trenta e i Cinquanta che io stesso – scriverà egli stesso – venivo chiamato non Cattabiani, il cognome di mio padre, ma Borletti, con un prevedibile corteo di equivoci» (Cattabiani 1995: 221). La casa dei Cattabiani era posta al centro di Torino: «Abitavo allora a Torino in un appartamento le cui finestre si affacciavano sulle mummie e i sarcofagi del Museo egizio che mi facevano compagnia nei lunghi pomeriggi di studio» (Cattabiani 1992: 11-12).

¹ Cattabiani dedica un ricordo alla festa delle caterinette (sartine) di Torino in *Lunario* (Cattabiani 1994: 344).

Cattabiani è stato un autore alfierianamente spiemontesizzato ma che – così come per Guido Ceronetti (di cui Cattabiani fu amico ed editore) – Torino e il Piemonte rimangono i luoghi dell’anima e degli affetti giovanili (Fassino 2020). In *Florario* ad esempio la scheda sul glicine diventa il pretesto per ricordare il tempo in cui

tanti anni fa, prima di lasciare il mio Piemonte, abitavo sulla collina torinese, nei pressi di Cavoretto, in un casale che risaliva ai primi dell’Ottocento. [...] Era una costruzione molto semplice, a due piani, circondata da un giardino dove alcune statue di marmo raffiguravano Venere, Giunone e Diana cacciatrice [...]. In aprile Venere si copriva dei petali di un glicine che sopra di lei formava un pergolato. Nell’aria il profumo dolcissimo e inebriante, che aumentava d’intensità al tramonto o dopo la pioggia, mi tratteneva spesso come incantato sotto quei fiori lilla (Cattabiani 1996: 566-567)².

Il glicine di Cavoretto è l’occasione anche per rievocare una leggenda piemontese, quella di Glicine, omonima «pastorella della valle del Po» (1996: 567). Questo è solo un esempio: le leggende su Torino e il Piemonte popolano le pagine anche di *Bestiario segreto* (1995), *Zoario. Storie di gatti, aironi, cicale e altri animali misteriosi* (2001) ma anche del suo repertorio postumo sui *Santi del Novecento* (2005).

Gli anni torinesi di Cattabiani sono quelli dell’infanzia e della formazione, nonché delle sue prime esperienze professionali. Studia all’Istituto Sociale, la scuola dei Gesuiti che formava l’élite cittadina. Agli anni dell’adolescenza risale l’incontro con

² Sulla casa e il giardino di Cavoretto cfr. anche il racconto *Il rospo di Cavoretto* in *Bestiario segreto* (1995: 127-138); cfr. anche Cattabiani 1992: 13.

il povero Cesare Pavese, – è Cattabiani che racconta – che fu per un certo periodo una cotta adolescenziale anche perché io andavo con lui a remare sul Po, mi perdevo nella collina e nelle osterie (Marconi 2000).

Vengono poi gli anni di studio all'Università di Torino, dove si laurea nel 1962 sotto la guida di Luigi Firpo con una tesi sul filosofo savoiardo Joseph de Maistre. La discussione di quella tesi è rimasta celebre per il gesto di Norberto Bobbio:

Feci la tesi di laurea sul pensiero politico di Joseph de Maistre, relatore Firpo e controrelatore Norberto Bobbio, che durante la discussione buttò per terra la mia tesi, rifiutandosi di – furono le parole di Bobbio – “discutere su un teorico della schiavitù”. Al che, Alessandro Passerin D'Éntreves, grande professore liberale, intervenne dicendo che non si stava discutendo su de Maistre, ma su una tesi di laurea su de Maistre: bisognava solo dire se era scientificamente buona o no. Bobbio non parlò più, ed io ebbi il massimo dei voti (Marconi 2000)³.

Alfredo Cattabiani fa parte a pieno titolo della generazione dei «ragazzi di via Po», per riprendere il titolo di un volume di Aldo Cazzullo dedicato a quella stagione culturale torinese (1997). Una generazione – quella cresciuta all'Università di Torino tra il finire degli anni Cinquanta e i primi Sessanta del secolo scorso – di cui hanno fatto parte Umberto Eco, Guido Ceronetti, Gianni Vattimo, Claudio Magris, per non citarne che alcuni, figure che hanno segnato in profondità il panorama culturale della Nazione nei decenni successivi (Cazzullo 1997, 2002; Messori, Cazzullo 2004).

³ Cfr. Pertici 2008: 216-221; Illiano 2021: 237.

2. Direttore editoriale

Subito dopo la laurea Cattabiani si impegna nel lavoro editoriale: dal 1962 al 1979 dirige tre diverse case editrici. La prima fu la torinese Edizioni dell'Albero, attiva dal 1962 al 1968. Già qui Cattabiani mostrò un interesse verso le discipline demologiche: prevede infatti una collana intitolata «Studi e ricerche», con una sezione – poi forse mai avviata per la breve vita di questa impresa culturale– specificatamente dedicata alla “Letteratura popolare (Folklore)” affidata alle cure di Giovanni Battista Bronzini, «uno tra i principali protagonisti degli studi demologici italiani nella seconda metà del XX secolo» (Mirizzi 2002: 3)⁴. Il progetto poi non ebbe seguito, sia per la breve attività di questo marchio editoriale sia per il passaggio di Cattabiani a Borla, casa editrice cattolico-progressista all'epoca con sede a Torino, dal 1966 al 1969. Sono gli anni in cui entra nel catalogo Borla Mircea Eliade, autore che era stato abbandonato da Einaudi (che aveva pubblicato le *Tecniche dello yoga* nel 1952 e il *Trattato di storia delle religioni* nel 1954, entrambi nella “Collana viola”)⁵. Di Eliade Cattabiani promuove la pubblicazione di *Mito e realtà* (Torino, Borla, 1966) e de *Il mito dell'eterno ritorno. Archetipi e ripetizione* (Torino, Borla, 1968), entrambi tradotti e introdotti da Giovanni Cantoni. Sono i primi tangibili segnali di un maturo interesse di Cattabiani per i temi dell'antropologia culturale.

⁴ *Un saggio su Rimbaud e due novissime collane*, in «La Stampa», a. 99, n. 118, 20 maggio 1965, p. 6.

⁵ Sulla “collana viola” cfr. Pavese, De Martino 2022. Sui rapporti fra Eliade e la cultura italiana vd. Mincu, Scagno 1987; per il contesto culturale cfr. anche Alliegro 2011.

La terza esperienza editoriale è la più nota, quello che lo vedrà trasferirsi a Milano per assumere la guida della Rusconi Libri dal 1969 al 1979. Un'esperienza intensa su cui non mi dilungo: una ampia valutazione di quel progetto editoriale, di quella stagione culturale e del ruolo di Cattabiani è stata recentemente offerta da Velania La Mendola nell'ambito di una più complessiva analisi della storia della casa editrice fondata da Edilio Rusconi. Basti qui ricordare che sono gli anni del successo editoriale del *Signore degli anelli* e della saga dello Hobbit (La Mendola 2016; Illiano 2021; 243-251). Anche in quegli anni l'attenzione all'antropologia culturale è forte: Cattabiani nel 1970 fa tradurre *Il significato della musica*, opera dell'etnomusicologo tedesco Marius Schneider, e *Primitivi e civilizzati*, conversazioni di Claude Lévi-Strauss con Georges Charbonnier, testo aperto da un'introduzione dello stesso Cattabiani (Lévi-Strauss 1970).

Nel 1979 – alla ancor giovane età di 42 anni – Cattabiani lascia la Rusconi, non potendo ulteriormente sopportare il clima ostile che ampi segmenti della società e della politica manifestano verso il suo impegno culturale, fortemente orientato a dare fondamenti culturali alla destra italiana:

La mia presenza – racconterò Cattabiani – era quella di un intruso, un elemento di disturbo. Walter Pedullà, è storia conosciuta, disse che era giusto stendere un cordone sanitario intorno alla Rusconi, perché era colpevole non di pubblicare autori “reazionari”, ma di perseguire una politica editoriale reazionaria (Marconi 2000).

3. *Il Lunario di «Gardenia» (1986-2000)*

Con la prematura chiusura dell'esperienza alla Rusconi, rimasto senza un lavoro fisso, Cattabiani avvia una nuova fase,

Da «Gardenia» a «Florario». Il contributo di Alfredo Cattabiani allo studio del simbolismo vegetale

imprevista, della sua vita professionale e intellettuale. Sono anni in cui, è stato scritto, in lui «si illanguidisce la passione politica, avanza il piacere dello scavo nella cultura antropologica» (Nigro 2014). Si trasferisce a Roma e inizia la collaborazione con diverse testate giornalistiche, fra cui, in particolare «Il Tempo». Sono collaborazioni saltuarie, che gli lasciano quindi parecchio tempo libero per lo studio e la scrittura. Sono gli anni in cui scrive *Erbario. Dialoghi sulle piante e i fiori simbolici*, la prima opera di Cattabiani dedicata al tema del “vegetale”, pubblicata dalla “sua” Rusconi – cui era rimasto legato nonostante l’abbandono della direzione – nel settembre 1985.

L’opera pur richiamandosi espressamente ai dialoghi platonici (Cattabiani 1985: 13) ricalca a mio avviso, seppur implicitamente, soprattutto *Le Serate di Pietroburgo* del filosofo savoirdo Joseph de Maistre, la cui edizione italiana era stata curata per i tipi di Rusconi dallo stesso Cattabiani nel 1971 (de Maistre 1971). Si tratta di una serie di dialoghi domenicali, ambientati nei giardini dell’isola Bisentina (lago di Bolsena), in cui

tre di noi – spiega Edvige, una delle protagoniste della finzione dialogica – discuteranno su una o più piante alle quali avranno dedicato qualche settimana di studio. La regola imporrà loro di raccontare ordinatamente i miti, le leggende, i simboli che un fiore o un albero o una pianticella hanno suscitato in chi ci ha preceduto e in noi stessi, e di discuterne in un linguaggio non oscuro per chi non conosce l’argomento (1985: 14-15).

Il lauro, il fico, l’olivo, la rosa, ma anche i «fiori di campo» e «le umili piante dei campi e degli orti» sono alcune delle specie vegetali trattate nell’opera. Forte di questo lavoro Cattabiani assunse, da lì a pochi mesi, la responsabilità della rubrica

Lunario sulla rivista «Gardenia: fiori, piante, orti e giardini», edita dalla casa editrice Giorgio Mondadori. La sua collaborazione inizia con il numero 21 del mese di gennaio 1986. Fino al mese precedente la rubrica era stata curata da Anna Maria Antoni Lapucci: brevi testi dedicati alla luna e alle sue fasi, ai proverbi meteorologici, ai proverbi della campagna, ad analizzare una festa popolare italiana, a presentare riti e usanze e, infine, una breve ricetta.

Alfredo Cattabiani inizialmente mantiene inalterata la struttura della rubrica, in continuità con quanto fatto prima di lui dalla Antoni Lapucci, ma poi via via guadagna spazio e pagine e gli dà una nuova struttura. La rubrica curata da Cattabiani – ispirata evidentemente, nel nome e nei contenuti, agli almanacchi popolari (pensiamo alla struttura dei vari *Barbanera*, *Il Gran Pescatore di Chiaravalle*, *Frate indovino*,...), come rivela anche il ricorrente prospetto grafico dedicato a sole, luna e zodiaco – era composta da quattro differenti sezioni dedicate rispettivamente a feste e tradizioni popolari, nomi di persona, detti e proverbi, simbologia delle piante (“Erbario simbolico”). Negli ultimi anni di pubblicazione la rubrica di Cattabiani mutò titolo, da *Lunario* divenne *Almanacco* e la sezione *Erbario simbolico* dal n. 191 (marzo 2000) divenne una rubrica autonoma. A titolo di esempio vediamo i titoli del numero 157 (maggio 1997): *Feste e tradizioni: La festa dei Pugnaroni ad Allerona (Terni)* – *Detti e proverbi: i modi di dire ispirati alla coda* – *Il nome del mese: Aurora* – *Erbario simbolico: Il ligustro*. Il lunario del numero 161 (settembre 1997) si articola in: *Feste e tradizioni: Il Ballo dell’Insegna a Forcella (Teramo)* – *Detti e proverbi: La pania* – *Il nome del mese: Sergio* – *Erbario simbolico: Amarillide, o della superbia*. Cattabiani

Da «Gardenia» a «Florario». Il contributo di Alfredo Cattabiani allo studio del simbolismo vegetale

firma la rubrica per 15 anni esatti – dal 1986 al 2000, dal numero 21 al numero 200 – per un totale di 180 uscite.

La rubrica di «Gardenia» ha in qualche misura anticipato e nutrito una parte significativa dei contenuti dei successivi volumi dell'autore. Ad esempio i testi sulle feste popolari del *Lunario* li ritroviamo in parte antologizzati nel libro dall'omonimo titolo *Lunario. Dodici mesi di miti, feste, leggende e tradizioni popolari d'Italia* (Mondadori 1994). La rubrica di «Gardenia» origina anche un più articolato e complessivo progetto editoriale, intitolato *Storia dell'immaginario*, progetto rimasto parzialmente incompiuto che Cattabiani presenta così:

affresco che dall'epoca arcaica giungerà fino ai nostri giorni, descrivendo e spiegando in tutte le sue sfaccettature quel patrimonio mitico-simbolico che è nato dalla contemplazione di piante, stelle, animali, acque, pietre preziose e forme geometriche, ma che potrebbe svanire dalla memoria dei popoli europei con conseguenze irreparabili per la nostra cultura e civiltà. Soltanto mantenendo viva questa memoria – proseguiva Cattabiani – ci è possibile, infatti, comprendere e interpretare sia le nostre feste e usanze sia le opere artistiche e letterarie che altrimenti diventerebbero per tanti aspetti mute e incomprensibili, come già accade ai non specialisti (Cattabiani 1998: 3).

Si vede qui emergere anche il tema dell'oblio della memoria del mondo della tradizione: un punto di vista ricorrente negli studi demologici italiani a partire già dalla fine del XIX secolo (Grimaldi 2007).

Sono riconducibili al progetto della *Storia dell'immaginario* i seguenti libri: *Florario* (1996) – su cui ci soffermeremo in maniera più dettagliata tra poco – *Planetario* (1998), *Volario* (2000) e *Acquario* (2002), tutti editi da Mondadori e poi via via

ripubblicati anche negli Oscar. Progenitori di tutti questi libri era stato nel 1988 *Calendario*. Legati all'analisi della cultura popolare italiana sono altre due opere: *Santi d'Italia. Vite, leggende, iconografia, feste, patronati, culto* (1993) e *Santi del Novecento* (postumo, 2005), entrambi editi da Rizzoli.

Alla tetralogia di Mondadori – *Florario-Planetario-Volario-Acquario* – non sono invece riconducibili, nonostante l'assonanza dei titoli, le opere dialogiche cui già ho fatto riferimento: *Erbario* (1985), *Bestiario* (1984), *Bestiario segreto* (1995) e *Zoario* (2001).

4. *Florario* (1996)

Merita soffermarsi su *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, per comprendere le modalità del lavoro culturale di Cattabiani. Il libro vede la luce nel 1996, dopo dieci anni di collaborazione con la rivista «Gardenia». Cattabiani aveva ormai accumulato un vastissimo materiale sugli aspetti simbolici e culturali che connotavano centinaia di fiori e piante. Insieme a *Santi d'Italia*, *Florario* è forse l'opera più corposa e completa fra i libri di Cattabiani: 747 dense e fitte pagine. Merita ricordare che a quello stesso torno di anni risale la pubblicazione di un testo, ben presto diventato un classico, il volume di Jack Goody *The Culture of Flowers* comparso nel 1993 e tradotto quello stesso anno da Einaudi. L'opera di Goody è compresa da Cattabiani nella sua bibliografia, la vicinanza delle date di pubblicazione dei due volumi è inoltre segno di una convergente e complementare attenzione verso la comprensione del significato culturale di fiori e piante. Mentre l'opera di Goody ha uno sguardo globale – inizia con la domanda *Nessun fiore in Africa?* – viceversa Cattabiani in *Florario* prende in considerazione essenzialmente la flora europea e quella più in

generale connessa all'«immaginario occidentale» (1996: 11). In particolare, come spiega l'autore nell'*Introduzione*, il libro voleva offrire un contributo alla conoscenza di fiori e piante

mediante un approccio diverso dall'usuale, puramente botanico, ma forse più idoneo a incuriosire e avvincere il lettore e a restituirgli una memoria storica senza la quale rischia di perdere la sua identità. Ripercorrere da tale punto di vista i fiori, le piante, gli alberi così come gli ortaggi o i legumi, significa infatti rivisitare la nostra storia, gli strati della nostra cultura alta e popolare: dai più profondi a quelli più recenti, da Dante al più ingenuo proverbio campagnolo, dall'uso medicinale o magico delle erbe al linguaggio amoroso dei fiori (Cattabiani 1996: 11-12).

Il volume dedicato all'analisi simbolica e alla storia culturale di fiori e piante riprendeva, sistematizzandoli, alcuni dei contenuti della rubrica *Lunario* di «Gardenia». *Florario* non è però una mera raccolta e antologizzazione degli articoli pubblicati sulla rivista, ma una rielaborazione di testi, arricchiti nell'edizione in volume di un poderoso e utile apparato citazionale e bibliografico. Fonti dell'autore sono i testi classici, «coloro che – sono sue parole – ci hanno preceduto dall'età dell'oro a oggi» (Cattabiani 1996: 5). Si tratta dei classici della cultura greca e latina, della grandi tradizioni letterarie europee, ma anche delle opere fondamentali dell'antropologia internazionale (Frazer, Van Gennep, ma soprattutto Eliade, costante punto di riferimento di tutta l'opera di Cattabiani,...) nonché della demologia italiana (es. Giuseppe Pitrè, Angelo De Gubernatis, ecc.).

Florario fu un'opera destinata ad avere un duraturo successo editoriale, successo che perdura, come dimostrano le numerose ristampe e riedizioni in fortunate collane della casa editrice di

Segrate. Dopo l'edizione cartonata del 1996 il libro venne riproposto l'anno successivo dal Club degli Editori (e, nel 2000, da Mondolibri), poi ininterrottamente a partire dal 1998 in edizione economica negli "Oscar saggi" (l'edizione 2021 reca l'indicazione "21^a ristampa"). Positivo fu complessivamente l'accoglimento della critica, come attestano numerose recensioni⁶. L'opera ha vinto il Premio Scanno nel 1997.

5. Conclusioni

Pur godendo di un certo successo e favore fra il largo pubblico, come abbiamo visto, l'opera antropologica di Alfredo Cattabiani ha forse pagato il duplice scotto della nomea di «intellettuale di destra» (anche se sarebbe più corretto riferirsi a lui come «cattolico-conservatore»; Medail 2003) e il fatto che egli sia stato considerato non tanto uno studioso quanto soprattutto un giornalista-divulgatore, due «colpe» che hanno pesato nel riconoscere compiutamente il valore intellettuale di questo autore, sicuramente e consapevolmente fuori dagli schemi, controcorrente e anticonformista. In realtà il suo lavoro intellettuale si sostanziava di uno studio profondo che rasentava e sfociava in un'erudizione alta ed enciclopedica.

Gli va riconosciuto il merito – dapprima attraverso la sua attività su «Gardenia» e poi con la serie di volumi della «storia dell'immaginario» – di aver «fatto conoscere a molti italiani il linguaggio dei simboli» (Pallavicini s.d.), grazie anche – non va sottaciuto – alla felice collocazione editoriale e alla reiterata ristampa negli Oscar e nella Bur di alcuni dei suoi libri. L'impostazione enciclopedica che sottende alla tetralogia della «storia dell'immaginario» ne fa anche un'opera di

⁶ Ad esempio Giorgio CALCAGNO, *Nel Florario di Cattabiani l'olivo duella col giglio*, in «Tuttolibri», n. 1033, 14 novembre 1996, p. 5.

Da «Gardenia» a «Florario». Il contributo di Alfredo Cattabiani allo studio del simbolismo vegetale

consultazione: tuttora i libri di Cattabiani sono quelli che si incontrano per primi nel corso delle ricerche bibliografiche sul simbolismo vegetale. Un ulteriore motivo per non dimenticare questo autore, per conoscerlo meglio e poterlo così correttamente inserire nella cornice degli studi antropologici del nostro Paese.

Bibliografia

1. ALLIEGRO Enzo Vinicio, *Antropologia italiana. Storia e storiografia 1869-1975* (Seid, Firenze, 2011)
2. CAZZULLO Aldo, *I ragazzi di via Po: 1950-1961. Quando e perché Torino ritornò capitale* (Mondadori, Milano, 1997)
3. CAZZULLO Aldo, *I torinesi da Cavour a oggi* (Laterza, Roma-Bari, 2002)
4. CATTABIANI Alfredo, *Erbario. Dialoghi sulle piante e i fiori simbolici* (Rusconi, Milano, 1985; nuova edizione: Iduna, Sesto San Giovanni, 2020)
5. CATTABIANI Alfredo, *Introduzione* a Marina Cepeda Fuentes, Stefano Cattabiani, *I nomi degli italiani. Dalla A alla Z, un appassionante viaggio alla scoperta dell'origine e del significato dei nomi: i personaggi storici, le opere musicali, artistiche e letterarie che hanno influito sulla loro diffusione* (Newton Compton, Roma, 1992), pp. 7-22
6. CATTABIANI Alfredo, *Santi d'Italia* (Rizzoli, Milano, 1993; ripubblicato con il titolo: *Santi d'Italia. Vite, leggende, iconografia, feste, patronati, culto*, Bur, Milano, 1999)
7. CATTABIANI Alfredo, *Lunario. Dodici mesi di miti, feste, leggende e tradizioni popolari d'Italia* (Mondadori, Milano, 1994; ed. riveduta e ampliata: Oscar Mondadori, Milano, 2002)
8. CATTABIANI Alfredo, *Bestiario segreto* (Rusconi, Milano, 1995)

9. CATTABIANI Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante* (Mondadori, Milano, 1996)
10. CATTABIANI Alfredo, *Planetario. Simboli, miti e misteri di astri, pianeti e costellazioni* (Mondadori, Milano, 1998)
11. CATTABIANI Alfredo, *Volario. Simboli, miti e misteri degli esseri alati: uccelli, insetti, creature fantastiche* (Mondadori, Milano, 2000)
12. CATTABIANI Alfredo, *Zoario. Storie di gatti, aironi, cicale e altri animali misteriosi* (Mondadori, Milano, 2001).
13. CATTABIANI Alfredo, *Acquario. Simboli, miti, credenze e curiosità sugli esseri delle acque: dalle conchiglie alle sirene, dai delfini ai cocodrilli, dagli dei agli animali fantastici*, Mondadori, Milano, 2002)
14. CATTABIANI Alfredo, *Dolci amici, addio!*, in «Lo scoglio. Elba ieri, oggi, domani», a. XXI (2003), n. 68, pp. 37-38 (disponibile online: www.mucchio-selvaggio.it/CONTENITORE_lo_scoglio/X_index3.html, ultimo accesso 2 febbraio 2024)
15. CATTABIANI Alfredo, *Santi del Novecento. I grandi testimoni della fede del nostro tempo* (Rizzoli, Milano, 2005)
16. CATTABIANI Alfredo, CEPEDA FUENTES Marina, *Bestiario di Roma. Un insolito viaggio storico, artistico, archeologico alla riscoperta dei mitici e simbolici animali raffigurati in piazze, strade, monumenti e angoli nascosti della città* (Newton Compton, Roma, 1986)
17. CEPEDA FUENTES CATTABIANI Marina, *Introduzione a Santi del Novecento. I grandi testimoni della fede del nostro tempo*, (Rizzoli, Milano, 2005), pp. 9-12
18. DE MAISTRE Joseph, *Le serate di Pietroburgo o Colloqui sul governo temporale della Provvidenza*, edizione italiana a cura di Alfredo Cattabiani (Rusconi, Milano, 1971)

Da «*Gardenia*» a «*Florario*». Il contributo di Alfredo Cattabiani allo studio del simbolismo vegetale

19. FASSINO Gianpaolo, *Guido Ceronetti e il paese dei Dis Manibus*, in «Picchioverde», a. V (2020), n. 7, pp. 26-31
20. GRIMALDI Piercarlo, a cura di, *Parlandone da vivo. Per una storia degli studi delle tradizioni popolari: Piemonte* (Omega, Torino, 2007)
21. GOODY Jack, *La cultura dei fiori. Le tradizioni, i linguaggi, i significati dall'Estremo Oriente al mondo occidentale* (Einaudi, Torino, 1993)
22. ILLIANO Annalisa, *Il caso Cattabiani: un intellettuale controcorrente tra politica, cultura ed editoria*, in «Annali - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa», vol. I (2021), pp. 231-255
23. LA MENDOLA Velania, a cura di, *Come un don Chisciotte. Edilio Rusconi tra letteratura, editoria e rotocalchi* (EDUCatt, Milano, 2016)
24. LÉVI-STRAUSS Claude, *Primitivi e civilizzati. Conversazioni con Georges Charbonnier*; introduzione di Alfredo Cattabiani (Rusconi, Milano, 1970)
25. MARCONI Gabriele, *In nome del mito: intervista ad Alfredo Cattabiani*, in www.centrostudilaruna.it/cattabianimarconi.html, 2000 (ultimo accesso 2 febbraio 2024)
26. MEDAIL Cesare, *Il coraggio dell'autonecrologio. Cattabiani, l'ultimo signore degli eccentrici*, in «Il Corriere del Sera», 20 maggio 2003 (disponibile online www.centrostudilaruna.it/cattabianimedail.html, ultimo accesso 2 febbraio 2024)
27. MESSORI Vittorio, CAZZULLO Aldo, *Il mistero di Torino. Due ipotesi su una capitale incompresa* (Mondadori, Milano, 2004)
28. MINCU Marin, SCAGNO Roberto, a cura di, *Mircea Eliade e l'Italia* (Jaca Book, Milano, 1987)

29. MIRIZZI Ferdinando, *Giovanni Battista Bronzini*, in «La ricerca folklorica», n. 45 (2002), pp. 3-6.
30. PALLAVICINI Mimma, *Alfredo Cattabiani*, in <https://mimmapallavicini.wordpress.com/i-miei-articoli-pubblicati/su-gardenia/protagonisti/alfredo-cattabiani/>, s.d. (ultimo accesso 2 febbraio 2024)
31. PAVESE Cesare, DE MARTINO Ernesto, *La collana viola. Lettere 1945-1950*, a cura di Pietro Angelini (nuova edizione rivista e aggiornata, Bollati Boringhieri, Torino, 2022)
32. PERTICI Roberto, *L'altro Sessantotto italiano: percorsi nella cultura anti-progressista degli anni Sessanta*, in *40 anni dopo: il Sessantotto in Italia fra storia, società e cultura*, a cura di Benedetto Coccia (Istituto di Studi Politici «S. Pio V»-Editrice Apes, Roma, 2008), pp. 183-251